

IL FRIULI

ADELANTE; SI FUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

LA GUERRA DELLO SCHLESWIG.

ra. - Prescindendo da tutti gli interessi degli Stati e dei Popoli che vi sono impegnati, dalle nazionalità in lotta, dalle influenze esterne che vogliono farvisi valere, dalle analogie che vi possono essere con cause simili, alla cui soluzione si pretese di dover procedere con ben diversi principii, la guerra attuale dei ducati dello Schleswig e dell' Holstein colla Danimarca mostra, che pur troppo la politica è tuttavia pagana e subisce incompletamente, l'influenza della cristiana moralità.

Gli economisti, i quali, veggendo i cattivi effetti, che sogliono produrre sulla ricchezza pubblica e privata, sulla sua creazione e distribuzione, i governi, che in questa bisogna vogliono far troppo, proteggere, possedere, amministrare, regolare, distribuire, alla guisa dei Faraoni, o dei centralizzatori moderni, hanno adottato il principio del *lasciar fare*; il quale da ultimo altro non è, se non la *libertà* in economia. E questa *libertà* è piuttosto una condizione necessaria per la buona economia pubblica e privata, un principio dal quale non si può prescindere, quantunque negativo, che un ordinamento positivo e buono: cioè il *lasciar fare* è una condizione, perchè si possa far bene; e ciò in economia, come in politica ed in tutto. La scuola degli economisti ha portato questo medesimo principio nella politica internazionale, nelle relazioni dei Popoli fra di loro, sotto nome di *non intervento*, di *libera espansione* da lasciarsi ai singoli Popoli, a ciascuno dei quali debba essere concesso di regolare i suoi destini come ei crede, di svolgere la propria esistenza secondo la natura propria, senza essere artificialmente, e da altri Popoli, non consci dell'intima sua natura, condotto fuori di strada e quindi alla corruzione, al deperimento, alla schiavitù intellettuale e morale, all'impotenza. Quantunque in questo principio (cui abbiamo udito proclamare solennemente più volte, e che talora venne anche accettato nella politica europea, per abbandonarlo ben presto), si possa talvolta celare l'egoismo, che dagli individui passa ad applicarsi agli Stati, alle Nazioni, sotto alla formula: *Ognuno per sé e Dio per tutti*, diversa dalla cristiana: *Amare il prossimo come sé stesso e Dio sopra ogni cosa*; ad onta di questo, finché la giustizia e la moralità cristiana non penetrino in tutta la politica dei Popoli, che cristiani si dicono, potrebbe valere per il meno peggio nelle attuali condizioni del mondo. Se non tutti, molti errori e molti mali, che lasciano dietro di sé una lunga sequela, colla fedele e generale osservanza di tale principio si sarebbero evitati. Ma questo principio rimane tuttora allo stato di teoria, ed ora appena fare capolino di quando a quando e chiedere sommamente dalle tribune e dalla stampa di venire messo in pratica, mentre domina un principio opposto, che presenta gli inconvenienti di questo senza averne l'utilità. Ne potrà forse avere una qualche applicazione, finché non ingrandisca un altro principio, (consono alla morale ed alla civiltà, che stringe i Popoli cristiani in una federazione) a cui maritarsi: che è del libero ed acconsentito e regolare arbitrio, il quale potrebbe essere efficacissimo, se venis-

se secondo ad un migliore, e più naturale ordinamento degli Stati europei.

Il principio, che domina ora è quello del predominio arrogatosi dalla Pentarchia europea, che intende di decidere a suo piacimento le sorti dei Popoli e degli Stati secondarii, consultando più i propri che i loro interessi: per cui tutto ciò, che è fuori dei territorii di quegli Stati più grandi, subisce un protettorato non acconsentito, una dipendenza indiretta, contraria agli interessi dei minori tanto più, che i cinque predominanti, non essendo mai pienamente d'accordo fra di loro, scelgono i territorii neutri per farsi fra di loro medesimi una guerra d'influenze e di preponderanze, di cui e' godono i frutti (benchè amari talora) ed i piccoli Stati pagano sempre le spese. La formula antiquata sotto cui si espone quest'altro principio politico è il tanto vantato *equilibrio europeo*, a cui mantenere i diplomatici, dopo i loro squisiti desinari, si affaticano e sudano, come in una nuova opera delle Danaidi. Il mantenere questo *equilibrio* è tanto più difficile, che, non volendo alcuno dei cinque rinunciare per parte sua al *movimento*, ad ogni passo che si fa, anzi ad ogni indizio di muoversi, l'*equilibrio* cessa, e perchè la macchina non rovini, i cinque equilibristi s'appuntellano, ora l'uno ora l'altro, su quei piccoli, che servono di materiali da adoperarsi all'uopo dai grandi, che li vogliono prendere.

Ora, tornando là donde si prese le mosse, la guerra dello Schleswig ed il giudizio, che ne porta il senso comune in Europa, mostrano come su tale principio non possa ormai riposare esclusivamente la politica internazionale europea, senza offendere ogni sentimento di moralità.

Lasciamo stare i motivi, il principio, il seguito di quella lotta, sulla quale sarebbe molto da dire circa alla moralità politica di taluno che vi prese parte; ma prendiamo le cose come sono ora. Noi veggiamo al nord della Germania due Popoli, che aizzati, contenuti, aiutati, impediti, da chi aveva interessi diversi dai loro, in una lotta sanguinosa, stanno ora per dar termine ad essa con qualche fiero attacco, che costerà molte vite, molte lagrime e di odii. Se fosse eredità di miserie e di odii. Se fosse applicato il principio del *non intervento* la lotta avrebbe un esito più o meno pronto, più o meno fortunato per l'uno dei due Popoli. Dopo la guerra si verrebbe ad una pace; la quale, non avendo essi a sperare, od a temere da altri, nè essendo suscitati da interessi a loro estranei, potrebbe essere sincera, la più conveniente ad entrambi e forse duratura: ad ogni modo, qualunque fosse l'esito, dei reciproci danni s'avrebbero così i minori. Se anteriormente dalla Pentarchia, dai protocolli, dai congressi fosse stata decisa tale questione, anche senza consultare i Popoli (cosa che nessun imparziale e che veda un po' al di là del proprio naso può mai approvare) ed impedita la lotta sanguinosa; quand'anche i due contendenti non si fossero accontentati, si sarebbe fatto risparmio di molto sangue, molte rovine si sarebbero evitate, la tremenda eredità degli odii sarebbe stata minore, non avendo avuto tempo le passioni di accendersi ad un alto grado.

Invece che cosa vediamo noi ora? Flotte ed eserciti assistere alle sanguinose ed orrende battaglie di Popoli fratelli, che vissero già in comunanza d'interessi, come a gradito spettacolo, per poi imporre condizioni agli uni ed agli altri, quando sieno dissanguati. Si sa, e lo si dice, che non starà a' contendenti il decidere da sé soli delle proprie sorti, che non si regoleranno secondo i reciproci interessi, ma a norma che vorranno, per l'*equilibrio*, la Russia, la Francia, l'Inghilterra, la Prussia, la Svezia.

E poi, mentre si sa e si dice questo, ed i diplomatici preparano i loro protocolli, le loro note, i loro congressi, gli ammiragli, i generali i loro tardi interventi, si lascia, che i Popoli in guerra si scannino a vicenda! Si uniscono così i mali che provengono dal principio dell'*intervento* e dell'*equilibrio*, e quelli che derivano dal principio del *non intervento*; e si perdono i vantaggi relativi, che può presentare l'applicazione franca e sincera dell'uno, o dell'altro sistema!

Giova sperare, che l'enormezza di questi fatti e l'assurdità di questa politica d'altri tempi, o, per meglio dire dei tempi d'oggi soltanto, perchè ne si tiene al passato, ne osa lanciarsi nell'avvenire; termini di educare la pubblica opinione, e questa penetri una volta come un raggio di luce nei recessi, negli alti consigli, ove si librano le sorti dei Popoli. Giova sperare, che la morale cristiana si faccia adito finalmente anche nella politica e venga a regolare le relazioni internazionali; che, o si faccia un passo avanti e si stabilisca la vera federazione dei Popoli cristiani ed incivili d'Europa, i quali figurano come altrettanti individui d'una sola politica famiglia; o che non sapendo procedere innanzi coi principii del cristianesimo, almeno si retroceda al meglio della civiltà pagana, al Consiglio antifonico della Grecia, od alla conquista civilizzatrice di Roma. Però gli anacronismi in politica sono anche troppi. Si deve invece provare a coloro, che dicono ormai morta e resa inefficace la civiltà cristiana, ch'essa s'inizia appena nelle sue forme sublimi e che demoliti gli ultimi avanzzi del paganesimo, il dominio della materia, s'instaura il regno dello spirito, il principio cristiano s'applica alla politica ed alla società in tutte le istituzioni, in tutti i gradi. Morto il seme della Parola! Non è ancora nemmeno bene preparato il terreno a riceverlo.

ITALIA

NAPOLI 24 luglio. Vi scrivo queste poche linee in fretta, volendo profittare di un'occasione propizia ed insperata. I dibattimenti della causa dell'Unità Italiana, sospesi già fin dal 22 ultimo scorso giugno a causa dell'infirmità di diversi imputati, e poi dello stesso presidente della G. C., si sono riaperti ieri mercoledì 23 del corrente luglio, senza essere stati annunziati prima, come d'ordinario si pratica. Non per tanto vi fu molta gente e taluno anche della legazione inglese. Il solo interrogatorio del Poerio assorbì l'intera udienza. Egli parlò 4 ore continue, confutando ad uno ad uno tutti i capi d'accusa colla massima facilità, e mostrandone l'immoralità, l'insussistenza e la stoltezza con una precisione logica veramente disperante pel pubblico accusato-

re che mal celava il suo dispetto e l'impazienza, quando il suo accento rammentando con sangue freddo ammirabile a diverse riprese: « Che lo Statuto era stato giurato spontaneamente dal re, che la nazione aveva creduto alla sincerità di quel giuramento prestato al cospetto di Dio. » Non chiedeva con pari calma e pubblicità, rivolto al tribunale. « Se il pubblico ministero nel compilare l'atto d'accusa aveva potuto a caso obliare quel fatto memorabile ed importantissimo; che il solo ricordarlo rovesciava da capo a fondo il mal fermo edificio del suo capolavoro. »

Il presidente Navarra, visibilmente contrariato da quegli importuni ricordi, rughiava... Ma sia reso omaggio al vero, niuno di questi magistrati osò interrompere l'oratore, e i giudici lo ascoltarono con grandissima attenzione, anzi furono verso il medesimo assai cortesi e benevoli. Non posso dirvi di più, ma vi spedirò colla prima occasione sicura il rendiconto di questa interessantissima audienza e delle successive in continuazione, che promettono non minore interesse e la medesima importanza.

FIRENZE, 1.º agosto. Se non siamo male informati e giunto a Firenze lord Durham, spedito come corriere straordinario dal governo di S. M. Britannica a questa Legazione inglese. Ci si assicura che il nobile corriere riparta oggi per Londra. (Statuto)

AUSTRIA

VIENNA 1.º agosto. Questa mattina ebbe luogo la 213ª estrazione del vecchio debito dello Stato nel palazzo della Banca. Sortì la serie 441. Dessa contiene obbligazioni erariali degli Stati della Boemia di diverso grado di censo, e dal N. 159,708 fino al N. 162,132 del capitale equivalente a fin. 4,473,533 car. 48; gli interessi, secondo il grado tassato del censo ammontano a fin. 24938 car. 20 3/4.

— All'imminente estesa amnistia di tutti i delinquenti politici, seguirà anche un atto di ricompensa. Tutti quegli individui appartenenti al civile, che nei giorni dell'ottobre si distinsero sopra tutto per fedeltà, e devozione alla Casa imperiale, verranno pubblicamente ed in diversi modi riconosciuti. Gli atti e ricerche fatte in proposito sono già nelle mani dell'Imperatore.

— L'Imperatore intraprenderà il giorno 16 corrente il suo stabilito viaggio nei paesi montuosi dell'Alta Austria e del Salisburghese, per ritornare, dopo due settimane d'assenza, in Schönbrunn.

— Il giorno 4. del corr. mese è partito il corriere inglese John Hoze-Poisnaud da Vienna con dispacci per Berlino.

— Il *Wanderer* dice di sapere con certezza che il Maresciallo Radezky non si ritirerà dal suo comando. A Como egli ha dichiarato ai suoi soldati che egli vuol morire fra loro, come tra le braccia dei propri figli.

— Con decreto del 5 corrente il signor ministro del commercio ordinò che si dia principio ai lavori preparatori per la costruzione della strada ferrata da Bochnia fino a Cracovia. Si principia già ad investigare i terreni.

— In circoli bene informati si afferma con sicurezza che il tenente-maresciallo conte Grünne sia già nominato qual successore del generale Haynau.

Folden, al Danubio, 23 luglio. Nelle nostre vicinanze successe non è molto un caso singolare. 39 houved venivano trasportati a questa città, e allorché vi eran già presso, richiese uno d'essi il comandante del trasporto, che non li volesse far accompagnare come tanti malfattori. Il tenente rispose a lui energicamente a questa domanda, quindi in un momento si strappò a lui dal fianco la spada ed alle scorte i fucili e tutti i 39 houved girano ora intorno come disertori.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 2 Agosto 1850.	
Metall. a 3 0/0	6. 97 1/2
» a 4 1/2 0/0	81 3/4
» a 4 0/0	—
» a 3 0/0	—
» a 2 1/2 0/0	—
» a 1 0/0	—
Pres. allo St. 1834 R. 500	—
» 1839 » 250	293 5/8
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0	—
» a 2	—
Assegni di Banca	1180
Ambergio breve	171 L.
Amsterdam 2 m.	161 1/2
Augusta uso 117	—
Frankfort 3 m.	116 3/4 L.
Genova 2 m.	135 1/2 D.
Livorno 2 m.	114 D.
Londra 3 m.	11. 39
Lione 3 m.	—
Milano 3 m.	—
Marsiglia 3 m.	137
Parigi 3 m.	137 D.
Trieste 3 m.	—
Venezia 3 m.	—

GERMANIA

BERLINO, 31 luglio. (Dispaccio telegr.). Giusta la Corr. Costit. di quest'oggi i plenipotenziari dei governi formanti l'Unione prussiana, Seebeck, Liebe, Smidt, Laputenberg ed Edler, i quali finora trattavano coll'adunanza plenaria, abbandonarono Francoforte per ordine dei loro preposti.

— Da Hannover viene riferito che ieri si presentarono al re tutti gli ufficiali, dichiarando che essi non possono più rettere le truppe dal prender parte alla lotta schleswig-holsteinese. Il re avrebbe tentato lo stesso giuoco del 1848, minacciando di partire, e avrebbe già dato l'ordine d'impacchettare le sue cose. — Anche da Lubeca si racconta d'agitazioni coll'avvenute in conseguenza del maltrattamento della cannoniera dello Schleswig-Holstein.

— Le notizie d'un imminente aumento della guarnigione prussiana in Magunza sono inesatte. Vero è soltanto che vi arriverà un battaglione da Lussemburgo, il quale renderà la guarnigione prussiana eguale all'austriaca.

— Tra i progetti di legge che saranno sottoposti alla discussione delle Camere sassoni trovasi un decreto, che riguarda l'abolizione dei diritti fondamentali germanici. Com'è noto, il ministro Zschinsky aveva dichiarato già nell'ultima Camera, che egli non voleva più oltre farli osservare.

MONACO. Il ministero di guerra rispose agli stessi ufficiali pensionati, che chiesero il congedo, che si permette loro di prender parte alla guerra holsteinese soltanto qualora rinunzino alle loro pensioni.

— Abbiamo da una lettera di Costanza, che in quella città furono condannate a tre mesi di carcere due signorine ed una signora per delitto d'alto tradimento.

STOCCARDA 27 luglio. L'*Osservatore*, organo della democrazia württembergese, pubblica due note del Comitato della dieta al ministero di Stato, l'una delle quali avverte, che con un ritardo delle elezioni si violerebbe la costituzione, non essendo accordata la scissione delle imposte che sino all'ultimo d'agosto, che dunque non si perda tempo. L'altra tocca la questione alemanna; essa si riferisce alle proteste delle due diete anteriori, dietro le quali ne la convenzione di Monaco, né l'istituzione dell'interim, né in generale l'istituzione di qualunque siasi potere centrale, qualora esso non accada colla cooperazione delle rappresentanze del popolo o d'un'assemblea nazionale, vengono riconosciute come valide. Specialmente poi si pronuncia il Comitato contro il plenipotenziario württembergese, signor Reichard, chiedendo in pari tempo se le di lui istruzioni concordino colle intenzioni del ministero.

ALTONA, 28 luglio. Dall'armata schleswig-holsteinese due brigate si sono ritirate sopra Rensburgo, il rimanente trovasi presso Schestedt; un forte presidio cuopre Friedrichsfort nella linea del porto di Kiel. — Da qualche fuggiasco vien riferito che i Danesi reclutarono le genti dal 16 ai 40 anni.

RENSBURGO, 31 luglio. (Disp. telegrafico). Dicesi, che l'esercito marci innanzi. Due ufficiali sono stati condannati dal consiglio di guerra; il 43.º battaglione è stato punito.

— Si crede che gli Holsteinesi vogliano ritirarsi nella fortezza di Rensburgo, nel qual caso verrebbero demoliti tutti i villaggi che la circondano.

COBLENZA, 29 luglio. (Disp. tel.). Le truppe del corpo d'osservazione presso Wetzlar e Kreutznach verranno spedite coi vapori per sollecitare il loro arrivo ai punti destinati.

KIEL 28 luglio. La nostra perdita reale nella battaglia di Idstedt risulta di 1100 uomini fra morti, feriti, e smarriti, e siamo persuasi che di questi ultimi parecchi ritorneranno ancora. In generale in questa battaglia non si perdettero, che la posizione, che per vero è già molto, ma non tanto da non dover sperare la vittoria della nostra causa. Abbiamo fatto più prigionieri dei Danesi, ed inoltre conquistata una bandiera, e parecchi standardi. Par troppo però non sappiamo ove si trovi il medico dello Stato maggiore prof. Stromeyer: dicesi che sia rimasto in

Schleswig, quando la nostra armata dovette abbandonare la città, per curare i suoi ammalati, per cui sarebbe caduto nelle mani dei Danesi.

— 29 luglio. La Luogotenenza emanò il seguente proclama:

« Concittadini! La fortuna delle battaglie è mutabile, non favori questa volta la nostra armata per altre pugne distinte, ma una perdita non prostra un popolo, che incominciò la lotta decisiva per l'esistenza della patria. L'esercito fu respinto, ma non vinto, le perdite sono significanti, ma verranno riparate, si perdettero una posizione, ma può venir riconquistata, i nostri fratelli nello Schleswig gemono sotto il giogo del nemico, ma per la seconda volta, coll'aiuto di Dio, suonerà per essi l'ora della redenzione. Il nostro esercito sta in forte posizione pien di coraggio e pronto allo scontro.

Concittadini, niente è perduto se stiamo fortemente uniti, saldi nella risoluzione di tutto arrischiare pel nostro diritto, il nostro onore, e la nostra libertà. Nella pugna non decide solo il numero, ma piuttosto il coraggio e la direzione. I nostri padri mostrarono nell'avversa fortuna la maggiore grandezza; confidiamo, che i figli non saranno minori di essi. La patria attende, che ciascuno faccia il dover suo. »

DANIMARCA

Il dispaccio telegrafico pubblicato a Copenhagen circa la battaglia di Idstedt suona:

« Dopo un combattimento di due giorni l'esercito guadagnò una decisiva, ma sanguinosa vittoria, prese possesso di Schleswig. Abbiamo presi cinque cannoni, e fatti mille prigionieri. La nostra perdita è forte. »

— Una notificazione di Tillisch autorizza il Comandante generale danese a pubblicare nel duccato di Schleswig il giudizio statario e di guerra.

— Il *Faerdeland* annunzia, che quasi tutti i prigionieri arrivati ieri non sono, né Schleswigesi, né Holsteinesi, ma Bavaresi, Sassoni, Badesi ed altri tedeschi. (?) Questo giornale ch'è sicuramente molto bene informato rispetto all'esercito danese, riferisce al pubblico questa invenzione dettata al certo da un'idea preconcetta.

(Bol. it. pol. rom.)

FRANCIA

PARIGI, 26 luglio. La commissione dei 25 che rappresenterà l'assemblea nazionale durante la proroga, è definitivamente composta dei signori: Odilon Barrot, Giulio di Lasteyrie, Monet, generale di Saint-Priest, generale Changarnier, d'Olivier, Berryer, Nettelement, Molé, generale di Lauriston, generale di Lamoricière, Beugnot, di Mornay, di Montebello, colonnello dell'Espinasse, Cretin, generale Rullière, Vesin, Leo di Laborde, Casimiro Perier, di Crouseilles. Drouet-Desvaux, Combarel di Leyval, Garnon e Chambole.

— 29 luglio. (Dispacci telegrafici.) Il bilancio delle uscite è approvato. Il governo depone un progetto sulla riorganizzazione della guardia nazionale. Il generale Labitte esige dagli Stati Uniti soddisfazione a motivo di trattamento di legni francesi contrario al diritto internazionale. 5 0/0 96 75.

— Il governo ha in mira di cedere la strada ferrata di Lione verso un risarcimento di 65 milioni di franchi ad una società per 99 anni, e di compiere a proprie spese quella di Lione-Avignone. Gli arresti continuano tuttora. — 5 0/0 96 85; 3 0/0 58 35.

— La *Correspondance* reca, essersi ricevuta dalla California notizie allarmanti pel commercio francese. Si sa che alcuni navigli francesi erano stati catturati a S. Francisco, e che in seguito ai richiami del ministro francese a Washington se n'era ottenuta l'ordine di liberazione. Sembra però che il ricevitore delle dogane li abbia fatti sequestrare di nuovo, pel pagamento di diritti doganali ed altri siffatti, i quali ascendono ad una somma esorbitante, dal cui pagamento non poterono essere esonerati; per il che saranno posti in vendita onde conseguire tale importo. Ora essendo il porto di S. Francisco zeppo di navigli e merci d'ogni genere, la vendita seguirà a prezzo vile, non si ricaverà neppure la somma richiesta e gli speditori saranno rovinati. Tali ragguagli pervennero al governo.

dovette ab-
bi ammalati,
ei Danesi.

manò il se-
le battaglie
la nostra
una per-
incominciò
della patria.
o, le perdite
te, si per-
conquistata,
ono sotto il
volta, col-
ra della re-
rete posizione
ro.

e siamo for-
onore, e la
ide solo il
a direzione.
sa fortuna
che i figli
ia attende,

o a Copen-
na:
due giorni
na sanguin-
eswig. Ab-
ille prigio-

rezza il Co-
nel du-
ario e di

quasi tutti
Schleswi-
Sassoni,
sto giornale
o rispetto
ico questa
a precon-

pol. rom.]

ne dei 25
ale durante
ta dei si-
rie, Monet,
hangarier,
generale
Beugnot,
dell'Espé-
sin, Leo di
es. Druet-
n e Cham-
grafici.) Il
governo de-
zione della
esige dagli
trattamento
interazio-

e la strada
ato di 65
99 anni,
Lione-Avi-
- 5 U/O

ri ricevute
commercio
ncesi erano
in seguito
Washington
zione. Sem-
ne li abbia
ento di di-
secondo
mento non
e saranno
e importò.
zeppi di
ita seguirà
e la somma
inati. Tali

— Alle brevi notizie che già demmo sopra l'arresto dei membri d'una società segreta esistente in Parigi, aggiungiamo oggi alcuni particolari che crediamo non privi d'interesse. — La polizia era da qualche tempo resa avvertita che molti cospiratori, noti per i loro sentimenti socialisti, e fra cui trovavansi non pochi congiurati di diverse epoche dal 1830 in poi, avevano organizzata una società segreta col nome di *Nemesis*, società dei diritti dell'uomo. Essa aveva diviso il dipartimento della Senna in 19 sezioni, le quali dipendevano dalla direzione assoluta d'una commissione esecutiva di cinque membri, aiutata da un comitato centrale, composto di diciannove capi di sezione, da cui dipendeva l'elezione dei membri della commissione. Organizzata e sostenuta con abilità, la società assunse in breve un carattere pericoloso, specialmente per la gran diffusione che le si dava, per la gran vastità che minacciava acquistare, e per l'influenza che stabiliva esercitare sui corpi armati, imperocché questo direttorio si proponeva infra d'altro, di chiamare all'occasione entro il suo grembo anche un sottoufficiale dell'armata. — Il prefetto di polizia fece subito sorvegliare rigorosamente i fondatori ed i membri di questa società, quando, dopo qualche tempo di quasi inutili cure, venne l'altier a sapere che a sera avrebbe luogo da un tavernaio di rue St. Victor una parziale adunanza e che nominatamente molti presidenti e membri di grande influenza vi interverrebbero. Fu disposta ogni cosa per la loro cattura e a 10 ore ne seguì l'arresto dei dodici individui come abbiamo già detto. Al sig. Chancel si rinvenne il regolamento della società, dal quale ricaviamo come articoli principali i seguenti:

Art. 1. È formata tra tutti i democratici che vorranno aderirvi una società detta *La Nemesis*; questa società ha per scopo: 1. di arrestare i progressi della reazione; 2. di far trionfare con tutti i mezzi possibili il principio democratico; 3. di assicurare le conseguenze d'una vera repubblica.

Gli art. 7 e seguenti sono relativi all'ordinamento in sezione nei quartieri, ai ricevimenti o affiliazioni, alle comunicazioni, al tener le sedute, ecc.

L'art. 16, concernente quest'ultimo oggetto, è concepito come segue:

Ogni cittadino che si sarà fatto richiamare all'ordine in tre sedute consecutive, sarà escluso; e lo stesso avverrà riguardo ai membri che sarà per abitudine trascurato.

L'art. 17 conclude in questi termini:

Se un membro si troverà in stato d'ubriachezza ad una riunione, dovrà ritirarsi sull'ingiunzione del presidente e col parere dei membri presenti; in caso di recidiva, il consiglio potrà pronunciare la cancellazione del nome di lui dall'elenco della società; il che si farà alla semplice maggioranza.

Art. 20. I cittadini membri della commissione o dei comitati non dovranno parlare in alcun tempo, in alcun luogo, né a chiacchiera, senza autorizzazione, di ciò che si sarà risolto, dovendosi tener segreto, sotto pena d'esclusione, secondo le circostanze. La pena potrà anche essere applicata a tenore dell'articolo 28 del regolamento.

Ecco la disposizione penale contenuta nell'art. 28:

Sarà facoltativo alla società, rappresentata dal suo consiglio generale, l'applicare a quelli fra i suoi membri, qualunque sieno, che saranno riconosciuti traditori, le pene che essa stimerà convenienti.

— L'articolo 8. L'Assemblea ed il Presidente — con cui il *Moniteur du soir* si scagliò in modo così acerbo contro l'Assemblea nazionale non è certo a riguardarsi come un semplice articolo da giornale o come l'espressione d'un partito provocato dall'avversario o spinto all'ira dai fatti del momento. Generalmente si pretende che il Presidente della Repubblica l'abbia conosciuto e letto prima che si mettesse alla stampa. Nella espressione del numero seguente dello stesso foglio si vuol riconoscere una conferma di questa voce; egli dice: « Ciò che noi abbiamo detto pubblicamente pensa ognuno segretamente per sé. Che meraviglia dunque che nell'Eliseo si pensasse ciò che si pensa generalmente? Noi crediamo di non dover temere menomamente che l'Eliseo ci disapprovi. » Per questo, l'articolo di cui parliamo ha il carattere d'un vero manifesto, ed è a riguardarsi quasi come una sfida ai rappresentanti del popolo. Come tale fu anche trattato e dall'Assemblea e dai giornali, anche i più conservatori, imperocché per tacere d'altri, la stessa moderatissima *Assemblée Nationale* eredita di dover raccogliere il guanto, e scese nell'agone a visiera calata, imputando per la prima volta l'Eliseo e i suoi organi.

Come documento non inutile a conoscersi noi riportiamo dunque dell'articolo i passi seguenti, come i più significativi:

« Quale è lo scopo dell'Assemblea? dice egli. — Ove si vuol condurre la Francia? I partiti che ha nel suo seno son già stanchi della calata che regge, del lavoro che si ravviva, della confidenza che rimane, della sicurezza che ritorna? Trovano troppo lento a scappare i conflitti che la costituzione porta nei suoi fian-

chi, come la nube che versa gli uragani? Questo è ciò che ora si chiede, con ansietà visibile e crescente, leggendo la lista dei 25 membri della commissione di permanenza. L'effetto di questa lista fu quello della lista di Melus. Veggendovi figurare nomi di una ostilità si notoria al presidente che la loro scelta dell'essere considerata come una sfida fattagli dall'Assemblea, ciascuno rimase come impietrito. Non è una lista di fusione, ma una lista di provocazione.

Il pensiero che ispirò quella lista è sì manifesto, esso talmente salta agli occhi, che vi sarebbe puerilità a farsi illusione, e non potendo chiudere né gli occhi né le orecchie, sarebbe debolezza chiudersi la bocca. Quale interpretazione vuol che il pubblico dia al nome del generale Lamoricière, l'ultraggiatore personale del presidente? Una cosa non sembrava vera, perché sola è verisimile. La scelta dei montagnardi e dei legitimisti è un attacco e non il presidente.

Senza il nipote dell'imperatore, che vi salvò e che voi insultate, la Francia noterebbe oggi nel mare demagogico, e la Montagna, a cui vi unite contro di lui, vi deporterebbe alle isole Marcehi, o vi taglierebbe il collo sulla piazza della rivoluzione. Senza di lui, non sareste all'Assemblea: fuggireste all'estero, o vi nascondreste nelle vostre cantine. Senza di lui, le vostre rendite non sarebbero risalite a 90 fr. ma sarebbero ricadute a 50, e forse discese a 30 fr. Volete sarebbero le vostre case, ribellate le vostre proprietà, incendiate le vostre castelli. E per tutto il bene che vi fece, per tutto il soccorso che vi prestò, voi gli restituite un insulto. Questa è la vostra riconoscenza. Ingrati, sempre ingrati! Ingrati verso il Popolo che vi elesse, ingrati verso il presidente, che vi copre come di una egida contro la Montagna ed il comunismo. L'ingratitude in Francia non cede sempre, sappiate!... Direbbero che l'Assemblea si diletta a ricercare, a provocare un dissenso, a rischio di compromettere a questa giostra dei partiti il riposo e l'avvenire della nostra sventurata patria.

Un dissenso! noi ne facciamo giudice il paese! Se il presidente imitasse l'Assemblea, se nella sua condotta verso lei usasse tanta passione quanto essa ne mette nella sua attitudine verso di lui, questo dissenso non sarebbe già sopravvenuto, non sopravverrebbe domani? Chi potrebbe bastianarsi di risentirsi vivamente dell'ingiuria fatta a lui, nipote dell'imperatore, a lui, eletto di 6 milioni di cittadini, per sorgere nella sua forza e nella sua popolarità contro i partiti parlamentari che sembrano farsi giuoco di sfidare la pubblica opinione, insultando colui che è circondato dalle simpatie del popolo?

Che potreste rispondere al presidente a cui chiedete di dirigere all'Assemblea il suo messaggio annuale, che potrete rispondere se vi intimasse di dirgli ciò che avete fatto per popolo, voi uomini della sinistra, che nient'altro sapete fare, fuorché la parodia del 1793, e voi tutti in fine, uomini della destra, che solo desiderate il ristabilimento dei vostri privilegi, e che ora vi unite nel pensiero comune di ostilità contro l'eletto della Francia? E che credete che risponderebbero i sei milioni di elettori che l'hanno nominato, se loro dicesse domani: Fra il presidente e l'assemblea scegliete!

ULTIME NOTIZIE.

AUSTRIA. — Il *Corr. Italiano* di Vienna del 2 agosto dice che la notizia della decisione riguardo la Suprema Corte di Giustizia lombardo-veneta in Verona, sembra aver eccitato la gelosia di altre parti della Monarchia, e che alcune rimozioni in proposito, ebbero per conseguenza che nel Consiglio dei ministri ne fu ripigliata la discussione.

GERMANIA. — Kiel 29 luglio. Contadini dei dintorni di Eckernförde raccontano oggi che i Danesi sono in possesso della città, e che i loro avamposti respingono ognuno che venisse da mezzogiorno. Essi diedero già opera ad una trincea un quarto di miglio al sud della città, e postarono una nave da guerra in modo che possa dominare perfettamente la diga, che s'estende fino a Kiel ed Altenhof. Due altre navi stanno a guardia degli altri accessi della città.

— Ieri sera si vedevano da Duxtenbrock dietro alle tre navi russe, che hanno tuttora la loro stazione accanto allo Skjold, un'intera flotta sotto vela, di venti bastimenti almeno.

— Dietro notizie qui giunte i Danesi avrebbero collocato barche cannoniere nello Schlei per impedire il tragitto alla nostra armata.

Nei nostri lazzeretti si trova un gran numero di militari leggermente feriti in proporzione l'armata conta pochi ammalati. Col medico dello stato maggiore prof. Strohmeyer, rimasero tre altri medici dell'armata, di spontanea volontà, in Schleswig per curare i nostri gravemente feriti. In Reusburgo trovansi circa 400 prigionieri danesi sani e 50 feriti.

Si vuole che ieri abbia avuto luogo un'avvisaglia di cavalleria ad un miglio distante da Schleswig, in conseguenza della quale restarono nelle nostre mani dodici cavalli di drago e alcuni feriti e prigionieri.

— Avuto riguardo alla significante perdita sofferta, a detta di loro stessi, non pare che i Danesi possano tanto presto prendere l'offensiva. Intanto l'armata dei Ducati avrà nella sua ben guardata posizione, il tempo di rinforzarsi e di provvedere al bisogno di ufficiali.

Lund 29 luglio. Il piroscalo *Lubeck* qui giunto questa mattina, ci reca la notizia che i Danesi abbiano avuti nella battaglia di Alstedt e Helligbek da 4 mila morti e feriti, fra i quali 120 ufficiali.

Reusburgo, 1 agosto. L'armata holsteinese si concentra al di là e al di qua dell'Eyder. Il quartier generale è a Reusburgo. Gli avamposti holsteinesi sono spinti sino a Sehestedt. Reusburgo è chiusa. Gli avamposti danesi estendono le loro scorrerie sino all'Eyder. Si assicura, che l'armata sia per la maggior parte di bel nuovo completata.

Colonia, 29 luglio. Le truppe del corpo d'osservazione presso Wetzlar a Kreuznach vengono, onde affrettarne il concentramento, trasportate con battelli a vapore.

Schleswig. L'adunanza popolare dell'Annover dice che abbia ottenuto dal re la promessa di permettere a 8,000 Annove-

resi d'unirsi alla nostra armata. Anche in Brunswick vuol che sia avvenuto un fatto simile.

BERLINO. Si dà per certo che la Russia abbia comunicato una Nota a tutte le potenze, in cui dichiara, ch'essa è risolta di mantenere i trattati del 1815 incondizionatamente, che dietro quei trattati essa riguarda lo Schleswig come una frazione della Danimarca, e che quando si tentasse di cambiare le condizioni seguirebbe l'intervento russo nei ducati. La Nota conclude che il governo francese è pienamente d'accordo con la Russia in questa questione.

TURCHIA. — Dai confini serbici 20 luglio. L'insurrezione bulgara per noi è ancora in statu quo, né possiamo conoscere i passi che fa per la propria libertà ed indipendenza. Da voci degne di fede seppimo che i bulgari tengono forte, e smentiamo credere ch'essi vogliano declinare dal loro scopo. Chiamato da Omer Pascià recossi a Nissa il ministro A. Simich, né ancora tornò. La *Gazzetta di Belgrado* annunziò bensì i bulgari dispersi, ed Omer Pascià esser partito per la Bosnia, ma la Sumadijka invece reca esser i bulgari forti avendo 60,000 uomini armati. Alcuni assicurano che il Pascià di Belgrado abbia prescritto al redattore di quella gazzetta come debba scrivere dei bulgari. Perciò alla stessa non si può credere. Si vede da ciò il diritto che si arrogano i turchi su quell'unico organo serviano, in opposizione allo serbico statuto, garantito dallo corti, e così essi si comporteranno finché non spiri qualche vento dal Nord.

È noto che ora i turchi sono in orazione, né guerreggiano finché non spunti la nuova luna, e non si solennizzi il bairam. Perciò ora il terranno a bada, e poscia scorso il bairam li puniranno aspramente dei loro tentativi.

Qui gli slavi desiderano che i bulgari non si lascino prendere dalle arti ottomane e pongano il tempo a profitto. I turchi appiccarono a Vidino un vescovo greco, ed il noto bulgaro Sisman.

— Dai confini bulgari 22 luglio. Vi annunzio lieta novella. La Bulgaria ha il suo principe: dunque anche questa slava illirica nazione aperse gli occhi alla libertà. Il ministro serviano Alessio Simich colla saggia sua mediazione stabilì la pace fra la nazione bulgara e il governo ottomano.

I bulgari si appagarono della grazia imperiale, e ritornarono alle case loro, e i turchi promisero di soddisfare quanto prima tutti i desideri del popolo bulgaro. Questa promessa non stette molto ad effettuarsi. Il sultano piegò ai giusti volti dei bulgari, e concesse loro la libera elezione d'un principe che risieda nella Bulgaria, e tenga due plenipotenziari a Costantinopoli. I bulgari scelsero il noto eroe e patriotta *Puolo Gromadianin*, cioè *Gromada* (non avendo potuto rilevare il suo vero cognome).

Sebbene non mi constino le precise condizioni di questo trattato, le suppongo pari a quelle della Servia, Moldavia, Valacchia, cioè una libera interna amministrazione verso un tributo alla Porta. Tanto più ci è grato questo progresso dei bulgari, quantoché si ottiene con poco spargimento di sangue, e merita lode il ministero ottomano, che secondar seppa lo spirito dei tempi e i desideri della valente nazione bulgara.

È già arrivato a Viddino il commissario del sultano Ali-Riza pascià che porrà in atto questo trattato e le sue condizioni. [Nar. Nov.]

FRANCIA. — Parigi, 30 luglio. L'Assemblea legislativa discute sulla censura teatrale. L'urgenza per la modificazione delle esigenze richieste per le concessioni da darsi ai direttori di teatri è approvata. Il direttore dell'*Odeon* è dimesso. — 5 0/0 96 75 — 3 0/0 58 40.

INGHILTERRA. — Londra, 29 luglio. La Camera dei Comuni si è occupata, nella tornata di questo giorno, del giuramento da prestarsi dal barone Lionello Rothschild, israelita, come eletto a deputato di Londra. Lord J. Russell ha formulato in questa guisa il suo pensiero: « Io penso, che il barone di Rothschild, il quale reclama il diritto di sedere, deve essere ricevuto; io penso, che bisogna lasciargli facoltà di giurare sull'antico testamento. » Al partito del corriere, l'oratore parlava ancora.

PORTOGALLO. — Il governo portoghese avendo persistito nel negare il pagamento domandato dal generale Armstrong mentre si mostrava disposto a soddisfare agli altri reclami, ed essendo spirato il termine dei 20 giorni, il ministro americano chiese i suoi passaporti, abbassò le armi della Repubblica, annunziò la vendita dei suoi mobili avvenuta in questo momento.

L'ultima nota che gli aveva inviata il ministro portoghese degli affari esteri dichiarava espressamente, che se le altre domande erano ammesse era per oppressione, ed a fronte di una forza minacciosa cui il Portogallo non era in stato di resistere, non già per aver convenuto ch'esso fossero fondate; ma che in quanto a quella relativa al Cor-saro, essa era sì evidentemente ingiusta, che nulla potrebbe determinare il governo ad ammetterla. Il ministro Americano rispose ch'egli non aveva mai fatto uso della minaccia e dichiarando di non essere autorizzato a dividere una questione dalle altre disse, che ne doveva riferire al suo governo.

Ne verrebbe da ciò che non vi sarebbero ostilità immediate, e d'altronde esso non potrebbe, ai termini della Costituzione degli Stati Uniti, incominciare senza l'espressa sanzione del congresso, non avendo il presidente il diritto di dichiarare la guerra; ma la mozione sarà certo chiesta ed accordata, e vedremo allora gli armatori e i negozianti portoghesi verificare il loro adagio nazionale, che un uomo mangia le uccelle, e l'altro ne ha la colla, cioè ch'essi perdono i loro legni e le loro mercanzie per pagare dei dani.

La sessione delle Cortes fu prolungata fino al 30. Come si costuma invariabilmente la gran misura che covava il governo fu infine presentata per essere discussa in tutta fretta. Questa grande misura non è niente meno che un'indennità di 4000 contos od 8,500,000 lire ster. agli imprenditori del tabacco per le varie perdite che hanno dovuto sopportare nel tempo dell'ultima guerra civile. La squadra americana potrà alla vela oggi o domani. (25)

Morning Herald del 25.

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA

Compendioso Trattato inedito di Materia Medica dell' illustre professore cav. Siro Borda, con la succinta esposizione delle dottrine del chiarissimo professore Giacomandrea Giacomini sull'azione dinamico-meccanica di ciascun farmaco, aggiuntovi le formule da esso proposte. Opera compilata dal dottor Giorgio de Steffani. — Padova Tipografia Crescini 1850 Fascicolo Terzo. —

Pa. — Nei numeri 103 e 131 di questo giornale abbiamo fatto cenno dei due primi fascicoli di questa preziosa pubblicazione, nei quali si parlò specificamente degli Stimoli più usati, che costituiscono la prima parte dell'opera. In questo terzo fascicolo si comincia la esposizione dei Controstimoli. Si è in questa parte, in cui rifugge soprattutto il vero merito dell'illustre sperimentatore ed iniziatore della medicina pratica italiana, cav. Siro Borda; per cui si può dire che, se il nostro grande Rasori, coi suoi nuovi principii di Terapèutica (Parma 1842-43. Vol. 2), inventò, il Borda confermò e il Giacomini perfezionò la Farmacologia italiana.

Premessi alcuni brevi cenni, in via di prolegomeni, intorno alla teoria generale del Controstimolo, definita e circoscritta l'idea di questa razionale espressione, distinti i Controstimoli in forti e meno forti, distinzione assai comoda e consentanea alla pratica, e quindi in diretti ed indiretti, entra tosto l'autore a trattare delle sostanze controstimolanti più efficaci e comuni, cominciando dalle idrocianiche, ossia meglio idrocianate. Esordisce coll'acqua destillata o combata di Lauro-ceraso, di cui narra i tanti sperimenti fatti da lui stesso e da vari altri illustri italiani e stranieri, nonché gli utili risultati con esso ottenuti nelle varie infermità d'indole infiammatoria, o di stimolo; parte delle Maudorte amare, delle foglie e dei fiori di pesco, dei nocciuoli di ciliegia nere selvatiche, di marasche e di prugni, e dei fiori di Elitropio peruviano, sostanze tutte che contengono in più o meno dose l'acido prussico od idrocianico, che è l'essenza medicamentosa delle suddette materie; comechè di quest'ultimo non ne sia fatto cenno nell'opera. Indi passa a discorrere della noce vomica e della noce o fava di S. Ignazio, contestando con prove di fatto la loro azione controirritante, e fatalmente opposta all'oppio, sul sistema nervoso cerebro-spinale. Dispiace solo non essersi fatto cenno della stricnina, tanto in uso oggidì e che compendia l'azione medicamentosa delle due noci esotiche. — Chiude finalmente il fascicolo colla trattazione della Digitale porporina, di cui ci porse una monografia, che poco più ci lascia a desiderare su questo potente rimedio, mentre può stare a paragone colle monografie che ci hanno porto posteriormente e Rasori e Tommasini e Puzos. A conferma di ciò riferiremo i suoi finali corollari che sono (pag. 83).

1. La digitale è un rimedio diretto nelle emorragie attive, o steniche; perchè ritarda il circolo, abbattendo il morboso eccitamento nelle tonache arteriose.

2. Apparece diuretica, perchè toglie la spasmodica contrazione dei vasi sanguigni, apre le bocche dei vasi emulgenti uriniferi, abilita i linfatici all'assorbimento degli umori escretorii sparsi nell'universale organismo, che vengono emersi dal corpo per la via del sistema uropoietico. La diuresi adunque è puramente un effetto secondario dell'azione controstimolante della digitale.

3. Nelle tisi polmonali dipendenti da emofie, e nella tubercolosi stenica può la digitale nel primo e secondo stadio di queste malattie, e qualche rara volta anche nel terzo, arrecar profitto e talvolta la guarigione.

4. Nelle idropi steniche può essa riescire di sommo vantaggio e allora si prontamente effettua la guarigione, da sorprendere il medico e l'ammalato stesso.

5. Per le sue proprietà controstimolanti corrisponde a meraviglia nell'asma spasmodico.

6. Cura essa le malattie infiammatorie acute d'ogni specie, le esantematiche e le croniche, la maggior parte senza il soccorso delle sanguigne e dei purgativi.

7. L'infuso di digitale, non solo internamente ma anche esternamente in forma di bagno, è utile nelle malattie cutanee; in forma di collivio nelle oftalmie, per iniezione nelle emorragie uretrali.

8. Dovendo adoperare la digitale ripetutamente, e a lungo, bisogna andar cauti nella di lei amministrazione, onde non produca tristi conseguenze.

Infine d'ogni articolo conseguivano, in via di nota, le dottrine del professor Giacomini, compendiate esattamente dal dott. de Steffani. Anche queste tornano assai utili e per railfrontarle a quelle del Borda, colle quali coincidono nella massima parte in modo da non parere il Giacomini che un ingegnoso coordinatore delle Bordanie, e perchè l'opera Giacominiana si è resa oggidì rarissima, oltrechè costosa e troppo lunga per chi non ha tempo opportuno per iscorrerla; nella quale condizione sono appunto quasi tutti i medici-condotti. Si è ad essi adunque che si vuole in singolar modo raccomandato questo succoso manuale di materia medicinale e per le sane dottrine che vi sono insegnate e pel tenue prezzo dell'opera, non estendendosi più oltre di circa otto fascicoli da sei fogli di stampa.

Feltre, 31 Luglio 1850.

NOTIZIE DIVERSE

Una delle più belle e ricche vallate della Savoia è minacciata, o, per parlare più esattamente, comincia ad essere colpita da un flagello devastatore. Un nugolo d'insetti, che il Popolo confonde colle locuste, invase da qualche tempo la valle dell'Isère, presso S. Pierre d'Albigny. Questi insetti erbivori, di cui ci furono mostrati alcuni raccolti sul luogo, sono le mille volte più devastatori delle locuste; sono del genere *acridum* e già lasciarono tracce della loro presenza con guasti deplorabili che hanno portato nel riciclo del mais, il quale prometteva di essere larghissimo. Questi animali si moltiplicano in un modo prodigioso, dacchè ciascuna delle femmine depone nei buchi che fanno nella terra migliaia d'uova che si schiudono tosto, di maniera che è a temere la nascita d'innumerabili miriadi. Essi distruggono in poco tempo i raccolti interi, e quando una regione è devastata passano in un'altra. Così non è una località circoscritta che corre pericolo di essere fatta preda di questo flagello, ma esso propagasi di territorio in territorio, e se non prendono pronti ed efficaci provvedimenti, una gran parte della Savoia, e specialmente la Savoia Bassa, potrebbe rimanerne vittima.

E ciò che v'ha di terribile si è che questi animali sono altrettanto a temersi morti quanto vivi. Se un'imprevista circostanza, come una pioggia fredda, viene a farli morire subitamente, i loro cadaveri ammonitiati nei campi producono un'infezione ed esalano miasmi pestilenziali che ingenerano malattie epidemiche nei luoghi stessi dove vivi hanno portata la carestia.

— Nei giorni scorsi ultimamente i contadini che trovavansi sui campi di Geibsdorf, non lungi da Laubau furono colti improvvisamente da un timor panico, vedendo avvicinarsi dalle regioni dell'aria alla terra il diavolo personificato. Questa volta però non pareva che ci fosse di mal umore, tenendosi sdraiato per terra in tutta quiete in guisa che i più coraggiosi fra' villici si avvicinarono. Allora videro che il creduto Belzebù altro non era che un bamboccio di paglia vestito di nero, che teneva in mano uno scritto ed aveva appese delle vesciche ripiene d'aria. Spinti dalla curiosità di vedere che cosa contenesse la lettera, l'apirono, e trovarono l'invito di comunicare a Lipsia sotto l'indirizzo che v'era indicato, il luogo e l'ora precisa in cui quel bamboccio fosse arrivato a terra, promettendo un premio a chi fosse per assumersi quest'incomodo. Dicesi che la cosa sia stata riferita a Lipsia e che sia stato spedito allo scrittore della lettera in Geibsdorf, da

una società aeronautica di colà il premio di 40 talleri.

— L'Ammiraglio inglese desiderando ottenere un preservativo e rimedio sicurissimo contro i vermi e animalletti, che danneggiano i vascelli di ferro, ordinò che una de' fianchi dello sloop a vapore il *Niger*, fosse interamente coperto della preparazione anticorrosiva del sig. Peaseack, di Southampton. Questo processo fu già posto in uso con successo favorevole in moltissimi casi.

— Scrivono da Trebitsch nella Moravia: Il 15 corr. fu qui costituita una Società agronomica distrettuale, qual diramazione dell'i. r. Società agronomica moravo-slesiana. Sino dal suo nascere contava questa Società 84 membri, appartenenti a tutte le classi della popolazione. Questo vivo interesse dimostra chiaramente, quanto abbia messo dappertutto radice la persuasione dell'alto vantaggio e necessità di tali società, tanto per i singoli possessori di fondi, quanto ancora per ben essere della provincia, nè si può attendere che buon effetto dall'attività delle medesime ed uno slancio maggiore nell'agricoltura. La Società agronomica distrettuale di Trebitsch è la terza di quelle che si sono costituite nella Moravia entro d'un corto spazio di tempo; anche nella Boemia viene promossa con zelo da qu'il i. r. Società patriottico-agronomica la formazione di Società agronomiche distrettuali. Il bisogno innegabile di tali società per tutti i paesi e principalmente per quelli nei quali la fertilità è men grande, si presenta tanto più sensibilmente, qualora si confrontino i relativamente bassi prezzi dei grani con quegli enormi della carne. Gli è perciò desiderabile pel bene di tutti i paesi che egualmente che nella Boemia e nella Moravia, si formino anche altrove delle società agronomiche distrettuali, il cui scopo sia diretto a dare uno slancio all'agricoltura ed ai rami laterali della medesima, nonché a rimuovere de' pregiudizii inveterati e funesti.

N.º 231.

Circolare.

CAMERA DI COMMERCIO ED INDUSTRIA DEL FRIULI.

Udine 1.º Agosto.

Signore!

La Camera di Commercio ed Industria Provinciale Le partecipa il mutamento introdotto, a datare da quest'oggi, nella tassa della Stagionatura della Seta, esistente presso al di lei Ufficio.

La Camera, onde conservare al paese il vantaggio, che risulta all'importante ramo dell'Industria e del Commercio della Seta, dalla buona fede e dalla sicurezza nelle contrattazioni e nei passaggi di questa merce preziosa da una mano all'altra, ha, sull'esempio della Camera di Lione e di quelle d'altri paesi, assunto di prestare essa medesima questo servizio al Commercio, comprando l'apparato di stagionatura e mettendolo a comune disposizione.

Fu maggiormente animata a codesto dall'utile, che la Camera di Commercio di Vienna sta per assumersi il medesimo ufficio; per cui venendo a generalizzarsi l'uso dello stagionare le Sete, onde risparmiare il loro peso reale ed in qualunque luogo identico, anche in quelle piazze, che fanno maggiore richiesta della roba nostra, cresceva il bisogno di conservarla fra noi, per mantenere in credito questa piazza di consegna.

Ma perchè le operazioni ed i calcoli della stagionatura meritassero piena fiducia, la Camera, assunse di farne esercitare da' suoi impiegati la contabilità. Posta così sotto la garanzia di un pubblico Istituto, formato per libera elezione del ceto mercantile ed industriale medesimo, la stagionatura, avrà, speriamo, l'affluenza desiderata. Per facilitarla, la Camera, non essendo del suo istituto di fare una speculazione, ma solo volendo ricavare le spese che incontrano, allorchè non gravino sull'intero ceto mercantile, ridusse da 15 a 12 centesimi per chilogramma la tassa di stagionatura; desideranti del resto di potere, tostochè la Seta accorra in sufficiente quantità, ridurla a 10 centesimi come s'usa negli Stabilimenti di Lombardia, ove la maggior parte delle Sete si fanno stagionare. Per il resto il regolamento interno della stagionatura rimane invariato.

L'utilità, che può risultare al commercio delle Sete della nostra Provincia dalla stagionatura, deve provenire dall'uso generale di essa; per cui dobbiamo tutti contribuire a generalizzarla. La stagionatura, stabilendo il peso normale della Seta, non dà ad alcuno né perdita, né guadagno, ma fa soltanto, che in qualunque paese ed in tutte le stagioni ed in ogni momento il peso vero si possa verificare per tale: cosa in cui tutti ci guadagnano, essendo la sicurezza e l'onesta garanzia comune di tutti.

S'aspetta quindi la Camera, che anche Ella voglia procurare dal canto suo, che si generalizzi l'uso dello stagionare, non facendolo esso scopo di privati guadagni, ma sì ed interamente di pubblica utilità.

Il Presidente

F. BRAIDA

Il Segretario

P. VALUSSI.